

interpreti della soddisfazione con la quale accolgo le manifestazioni del Parlamento nazionale.

“ Sul finire della prima Sessione di questa Legislatura, una grave perdita ha afflitto l'animo mio, che ha veduto anche in quella circostanza divisi i suoi sentimenti dalla Camera e dal paese.

“ Niuno più di me ebbe occasione di conoscere, come alla patria ed alle istituzioni fosse stato devoto Agostino Depretis, il quale, prima di chiudere la sua laboriosa carriera, mi diede un'ultima prova di affetto coll'indicarmi quegli che oggi è a capo del Ministero, patriota che ebbe così splendida e ardimentosa parte nel risorgimento italiano, ed i suoi degni colleghi. La cosa pubblica potè così superare un difficile momento senza alcuna incertezza.

“ All'interno e all'estero tutto procede felicemente. L'avvenire dipende dall'opera nostra. Tutti dobbiamo adoperarci per raggiungere il supremo intento del bene del paese, e però ho piena fiducia che la Camera seconderà le iniziative del mio Governo. Con un rigoroso ordinamento dello Stato, ispirato alla missione nazionale, il Parlamento darà prestigio al Governo e gli agevolerà una utile politica all'estero, mentre l'esercito e l'armata, ai quali Voi al pari di me dedicate le più affettuose cure, si apprestano a rispondervi in modo degno delle loro tradizioni e della riconfermata grandezza d'Italia. » (*Vive approvazioni*).

Svolgimento di una interpellanza.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interpellanza dei deputati Armirotti, Randaccio e Gagliardo al ministro dei lavori pubblici.

Leggo la domanda d'interpellanza:

“ I sottoscritti chiedono di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla mancanza di vagoni e sul servizio ferroviario nel porto di Genova.

“ Armirotti, Randaccio, Gagliardo. »

L'onorevole Armirotti ha facoltà di parlare.

Armirotti. Dispiace a me ed ai miei onorevoli colleghi di dover interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra un argomento tanto vecchio e noioso; ma, nelle attuali circostanze, è pur doveroso il farlo; ed i miei onorevoli colleghi ed io, anche a costo di tediare un tantino la Camera, dobbiamo compiere questo nostro dovere.

E lo compiremo per chiedere una pubblica dichiarazione all'onorevole ministro, sulle misure che intende di prendere non solo per rimediare al male presente, ma per impedire altresì che i fatti

che oggi succedono, e sono da tutti riconosciuti dannosi ai nostri commerci, alle nostre industrie, non abbiano a divenire, perdurando ed aggravandosi come fanno oggi, al commercio ed alle industrie stesse, del tutto esiziali.

Parlo della mancanza di materiale mobile sulle nostre linee ferroviarie, a cui oggi si aggiunge, e laggrava in modo grandissimo, il pessimo servizio!

Questa mancanza è stata notata da molti e molti anni con reclami continui, dalle Camere di commercio, dai municipii, dalle associazioni, dai commercianti ed industriali, nonchè dalla stampa di ogni colore. Ma ai reclami sempre si risponde da anni, con delle buone parole; con delle promesse... lunghe! Con dei confronti statistici sul nostro materiale, della metà o di due terzi minore, nella proporzione chilometrica, che non sia quello di altre nazioni. Tutte queste cose spiegano in parte, ma non attenuano il male! Ma pur tuttavia, calmano per un momento, le querimonie dei danneggiati da questo prolungato stato di cose.

Ma ora, o signori, le cose sono un pochino cambiate; e siccome quegli argomenti si adoperavano da troppi anni, ora si pensò bene di mutarli.

Oggi non è solo la mancanza del materiale, ma è il cresciuto movimento, che si accusa! Del materiale non ne abbiamo ad esuberanza, ma ne abbiamo; ma sono insufficienti le linee, e le stazioni; pel necessario smistamento, create pel movimento di venti, di trent'anni or sono, sono inadeguate agli attuali cresciuti bisogni! E si accusano anche i signori commercianti, perchè non si ritirano a tempo le merci, ma lasciano ingombri i carri, le stazioni, le linee!

Non so comprendere davvero come e dove possano essere nate ora, fresche, fresche, tutte queste ragioni delle Società ferroviarie! Come, ed in virtù di quale miracolo, siasi moltiplicato, da ieri ad oggi, il nostro già così deficiente materiale! E come sia pur cresciuta, da ieri ad oggi, in ragione diretta dei nuovi bisogni, la negligenza dei nostri già si attivi commercianti!

A tutte queste parole delle Società ferroviarie, e dei giornali che vi fanno coro, si possono però contrapporre altre ragioni. Per esempio, se nella stazione di Sampierdarena ed in quella di Novi, giacciono migliaia di vagoni, dipende proprio dalla negligenza dei nostri commercianti?

Dipende da loro negligenza se molte case, molte ditte, hanno merci giacenti alle dette stazioni, da 10, da 15, da 30 e più giorni, e nonostante i giornalieri reclami, le continue proteste, le cause già